

«LAUREATO MA
NON IMPORTA»
Eugenio Benetazzo,
34enne di Vicenza, è
laureato in economia
aziendale «Ma non
c'entra - sostiene -
non è con la laurea
che ho imparato
quello che so».



IL SESSO CI SALVERÀ

(IL BEPPE
GRILLO DELLA
FINANZA)

Eugenio Benetazzo, predicatore economico, arriva a Taranto con lo spettacolo Funny Money: un'inchiesta di taglio satirico sul crac mondiale. Tra ipotesi azzardate e provocatorie, il suo consiglio contro la crisi: «Tassare la prostituzione». **DI A. BACCARO**

D

issacrante quanto Beppe Grillo e fustigatore quanto Marco Travaglio, Eugenio Benetazzo gira l'Italia per mettere in guardia i piccoli risparmiatori e arriva anche a Taranto, il 22 marzo al Teatro Orfeo - a pagina 115 il tagliando da ritagliare per assistere allo spettacolo, ndr -.

Stare alla larga dai grandi gruppi bancari, i principali colpevoli della congiuntura negativa mondiale secondo il Benetazzo pensiero, e dalle merci prodotte fuori dall'Italia. La sua ricetta è un'infarinatura di misure protezionistiche neo-mussoliniane e politiche finanziarie nazionalistiche di stampo totalitario. Ma, dietro gli occhialini da economista e l'aria un po' timida, oltre a spiarle grosse, nasconde anche proposte alquanto accattivanti. Come quella di tassare la prostituzione.

Lo pensa davvero o è solo una provocazione?

Certo che lo penso. La prostituzione è tassata in tutta Europa tranne che in Italia. Sono 130 milioni di euro che ogni anno si mette in tasca qualcuno e che invece potrebbero tranquillamente entrare nelle casse dello Stato. Avremmo fatto molti più soldi così che con lo scudo fiscale.

Visto che è improbabile che il Governo accetti questo suo consiglio, cos'altro dovrebbe fare l'esecutivo italiano per uscire dalla crisi?

Il primo passo da fare è nazionalizzare il sistema bancario. Non è più concepibile che gli istituti di credito privati decidano della vita e della morte delle piccole e medie imprese. Oggi il sistema economico è schiavo delle banche. L'unica via d'uscita è un totalitarismo statale senza precedenti in Italia.

Non ci hanno già provato i regimi comunisti?

I regimi comunisti hanno fallito perché negavano l'istituto della proprietà privata, che è cosa ben diversa dalla nazionalizzazione del sistema bancario.

Ma se lo Stato nazionalizza le banche di fatto cancella la libertà di iniziativa economica privata in materia

di credito...

Io propongo un sistema in cui le risorse economiche vengano gestite al servizio della comunità, come oggi fanno Paesi come il Brasile e la Polonia.

Il secondo passo?

Proteggere e tutelare i nostri distretti industriali e i prodotti del made in Italy.

Sta dicendo che si dovrebbe tornare a politiche protezionistiche?

Sì, assolutamente. Anche se in Italia quando qualcuno parla di dazi doganali si stigmatizza il protezionismo come se fosse il peggiore dei mali, invece non è altro che un modo per garantire un minimo di concorrenza leale e onesta che oggi non c'è a causa dell'invasione dei prodotti stranieri.

Ma gli altri Paesi farebbero la stessa cosa nei confronti dei prodotti provenienti dall'Italia...

Già oggi se un imprenditore italiano vuole esportare in Cina deve pagare dei dazi.

Insomma, maledetta globalizzazione?

Il mondo è vissuto benissimo senza globalizzazione.

E la disoccupazione come si risolve?

Si deve creare una no tax area nelle regioni meridionali, Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, con totale esenzione del pagamento di imposte dirette per 25 anni ad aziende con più di 250 dipendenti assunti a tempo indeterminato.

Ma in questo modo gli imprenditori del Nord chiudono le fabbriche e le riaprono al Sud...

Non capisco perché ci si preoccupa di questo, visto che già oggi succede la stessa cosa, solo che dall'Italia si trasferiscono all'estero.

Però così, oltre a produrre disoccupazione al Nord, allo Stato verrebbe a mancare l'imponibile per le imposte sui redditi. Al Nord sarebbero troppo bassi per la disoccupazione e il Sud sarebbe esente da tasse...

È necessario che l'Italia recuperi appeal industriale per attrarre investimenti. Abbattendo le tasse la Cina ce la facciamo in casa e si riuscirebbe a valorizzare la valenza logistica del Sud all'interno del bacino del Mediterraneo. È necessario far alzare il livello medio dei consumi nel Meridione.

Se la sentono quelli della Lega s'incazzano...

Io con la Lega non

FUNNY MONEY

Lo spettacolo è un'indagine economica, sul solco degli show "alla Beppe Grillo", sulla geo-politica, i rapporti tra Europa, Usa, Cina e India, e il sistema bancario.

CHI È BENETAZZO

LA CASSANDRA DEI MERCATI FINANZIARI

Eugenio Benetazzo è conosciuto come il Beppe Grillo dell'economia ed il Marco Travaglio dei mercati finanziari per il suo modo irriverente e dissacratore di analizzare e raccontare lo scenario macroeconomico contemporaneo. Trentaquattro anni, di Vicenza, è laureato in Economia Aziendale, operatore di borsa indipendente, vive e lavora tra l'Italia e Malta.

I suoi seminari sulle dinamiche del risparmio gestito e sulle opportunità di investimento, convogliano migliaia di persone da tutta Italia desiderose di apprendere ed entrare in sintonia con il "Benetazzo Pensiero". Le sue opinioni appaiono sempre più spesso sulla stampa finanziaria di settore, la sua figura è balzata agli onori delle cronache finanziarie per aver previsto e profetizzato con largo anticipo la crisi del 2008/2009 con un saggio economico scritto nel 2006: Duri e Puri.



voglio avere niente a che fare. Pensino pure quello che vogliono, tanto per la mia regione - *il Veneto, ndr* - non hanno fatto mai niente.

Questo per quanto riguarda il mercato interno, e per sostenere i prodotti italiani sui mercati esteri cosa si dovrebbe fare?

L'Italia ha grandi volumi di esportazione ma è penalizzata dall'euro perché una moneta forte riduce la competitività delle nostre merci all'estero. L'euro è un marco travestito perché fa comodo ad alcuni Paesi come la Germania, ma non a noi che avremmo bisogno di una moneta libera di svalutarsi per essere competitiva.

Ma la moneta unica è stata adottata anche per risolvere il problema dell'inflazione a cui la lira era tragicamente soggetta.

Ma l'inflazione tornerà anche per l'euro. Gli interventi che i Governi europei hanno adottato a supporto dei sistemi economici provocheranno un'ondata di inflazione in Europa.

Un piccolo risparmiatore cosa dovrebbe fare?

Innanzitutto investire in cultura finanziaria. Basta delegare e fidarsi degli operatori e dei funzionari. Sono sicuro che se i risparmiatori avessero avuto una minima idea di cosa siano i mutui subprime o il tasso variabile non si sarebbero fidati dei funzionari di sportello.

Ma lei quale investimento consiglierebbe?

Io consigliereerei di non destinare tutti i risparmi in un unico investimento ma di diversificare il portafoglio.

Per esempio?

Se avessi 100.000 euro li dividerei in cinque comparti indipendenti da 20.000 euro ciascuno, correlati negativamente tra di loro. Significa che ogni investimento deve essere indipendente dagli altri, in modo che se un settore va male, non perdo gli altri soldi investiti in settori che potrebbero risentire dell'andamento negativo.

Senta io non ho investimenti né risparmi da parte. Ho solo un conto corrente in Unicredit. Posso stare tranquilla?

Beh, al posto suo sposterei il mio conto in un piccolo istituto di credito piuttosto che tenerlo in una grande banca. È solo un'illusione che gruppi come Unicredit, Monte dei Paschi di Siena siano banche italiane. In realtà hanno stretto rapporti con le grandi economie occidentali e quindi sono soggette all'andamento economico di altri Paesi. I piccoli istituti di credito invece hanno una vocazione territoriale, non hanno investito in fondi "esotici".

VAGAMENTE TREMONTIANO

L'espressione con cui Il Riformista ha definito Benetazzo, soprattutto per le sue idee sulla necessità di un ritorno ai dazi doganali.



« Il mercato del sesso è tassato in tutta Europa e non in Italia. **Una tassa sulla prostituzione frutterebbe allo Stato 130 milioni di euro,** molto più di quello che abbiamo intascato con lo scudo fiscale »

5

PUB